

La tua mano

Tragedia · Monologo · 2 min · Senza marca di genere · Adulto · Avanzato

MOI

Dammi la tua mano. Un'ultima volta. Non per trattenerti, so che non si trattiene ciò che gli dèi reclamano, ma per portare con me, là dove vado, il calore di una cosa viva.

MOI

Diranno che ti ho perduto. Si sbagliano. Non si perde ciò che si è davvero tenuto. Lo si posa. E io ti poso qui, nella luce, perché tu viva quello che io non vivrò.

MOI

Ricordami come un'estate. Non come la fine dell'estate. Come l'estate. Come i giorni in cui la mia voce ti faceva ridere, prima che la sorte scrivesse il suo nome sulle nostre due fronti.

MOI

Ecco. Piangi. Va bene. Piangi adesso, quanto vuoi, per non dover piangere dopo. E quando avrai finito, alzati, e va'. Il mondo ha più bisogno della tua giovinezza di quanto la morte abbia bisogno della mia pena.

MOI

Addio. È una parola corta per tutto quello che porta. Ma è l'ultimo dono che mi resta: lasciarti senza un rimprovero, e lasciarti il mio ultimo respiro come si lascia una porta socchiusa.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.